

## MESSAGGERI DI DIO SULLE VIE DEL MONDO

I coniugi Jacques e Raïssa Maritain

(dal bimestrale di Teologia e di Pastorale eucaristica "La Nuova Alleanza", gennaio-febbraio 2012)

*Jacques Maritain* nacque a Parigi il 18 novembre 1882 da una famiglia protestante. Il padre Paul era avvocato, la madre Geneviève era figlia di Jules Favre, deputato repubblicano, tenace oppositore di Luigi Napoleone. Jacques frequentò il liceo con vivace intelligenza. Ben presto comprese la necessità di una educazione capace di mettere a contatto l'intelligenza con il reale mediante la bellezza. Alla Sorbona si laureò in filosofia e poi in scienze naturali.

In questo periodo conobbe Raïssa Oumancoff, nata a Rostov sul Don in Ucraina nel 1883. La sua famiglia, dopo alcuni mesi di peripezie, si trasferì nella grande Parigi cosmopolita della fine secolo. L'ambientamento nella nuova realtà si presentò subito difficile; tuttavia, nonostante i disagi iniziali, Raïssa, ancora preadolescente, rivelò a scuola una notevole lucidità intellettuale affermandosi rapidamente per le sue doti singolari e la decisa propensione allo studio. Conobbe ben presto la poesia e la filosofia. L'esperienza di Parigi significò anche il distacco dal caldo mondo dell'ebraismo ortodosso, praticato soprattutto dagli anziani della famiglia.

Si aprì una fase di relativismo e di oscurità sul problema di Dio, che caratterizzò la sua esistenza fino al momento della progressiva conversione alla fede cattolica. Dopo aver conosciuto Jacques, con lui condivise la crisi intellettuale dovuta alla insoddisfazione dei corsi universitari che, impregnati di scientismo, irridevano al bisogno dei giovani di trovare la verità. Raïssa, di famiglia ebrea, e Jacques, di famiglia protestante, a vent'anni diventarono atei e anarchici. Raïssa ai corsi di scienze della Sorbona, frequentava i giovani anarchici russi, emigrati a Parigi. Così ricordava quegli anni:

*"Riflettendo sul male e sul dolore, mi domandai come un Dio onnipotente e buono potesse permetterne l'esistenza e, abbandonata alle mie sole forze, ho risolto il problema cessando di credere. La vita mi apparve allora assolutamente vuota e triste ma, persuasa che essa avesse un senso, non cessai di cercarlo... Piuttosto giovane, credevo a ciò che si diceva intorno a me: che l'ignoranza, il fanatismo stessero dalla parte della religione, che la ragione stesse dalla parte della scienza".*

La disperazione era in agguato. Raïssa intuiva, comunque, che senza la verità su Dio, su se stessi e sul mondo, la vita era assurda. I due giovani, fortemente insoddisfatti, giunsero persino a pensare all'ipotesi del suicidio; ma dopo aver riflettuto, decisero di dare ancora credito alla vita, nella speranza di poter approdare alla verità. Si sposarono in Municipio. Il loro incontro divenne un programma di vita. Scrisse Raïssa:

*"Bisognava ripensare insieme l'universo intero, il senso della vita, la sorte degli uomini, la giustizia e l'ingiustizia della società. Bisognava leggere i poeti ed i romanzieri contemporanei, frequentare i concerti e visitare i musei... Il tempo passava in fretta, non potevamo sprecarlo nelle banalità della vita".*

Jacques così descrisse quegli anni di studi universitari:

*"La filosofia scienziata e positivista dei miei maestri della Sorbona aveva finito per farmi disperare della ragione. Per un momento avevo creduto di poter trovare la certezza integrale nelle scienze. Molti pensavano che la mia fidanzata e io saremmo divenuti i discepoli del materialismo. La cosa più bella per la quale devo ringraziare i miei studi di quell'epoca è di avermi fatto incontrare, alla Facoltà di Scienza, quella che da allora ho avuto la fortuna di avere accanto a me in tutti i miei lavori, in una perfetta e benedetta comunione".*

### La prima conversione

Fu Charles Peguy a salvare i due giovani, portandoli ad ascoltare le lezioni di Henri Bergson sulla mistica di Plotino. I Maritain non avevano in mente con chiarezza cosa andavano a cercare. Scrisse Jacques:

*"Questa verità, ardentemente cercata, invincibilmente creduta, era ancora per noi una specie di Dio sconosciuto; le riservavamo un altare nel nostro cuore, le riconoscevamo ogni diritto su di noi, sulla nostra vita. Ma non sapevamo ciò che essa sarebbe stata, per quale via, con quali mezzi poteva essere raggiunta".*

E' allora che due giovani ricevettero risposta alla loro inquietudine intellettuale, apprendendo che è possibile, per mezzo dell'intuizione, conoscere l'Assoluto, avere certezze sul senso della vita. Ma non era ancora la fede. Dopo aver letto il romanzo "La donna povera" di Lèon Bloy, i due fecero amicizia con il vecchio scrittore, il quale, con la sua testimonianza di un cattolicesimo radicale, li portò a credere in Cristo e nella sua Chiesa.

Bloy scrisse a Raïssa:

*"Ora voglio tentare di rispondere alla parte più grave della vostra lettera, dove dite "Io non sono cristiana, non so che cosa cercare e mi lamento". Perché continuate a cercare, amica mia, poiché avete già trovato? Come potreste amare ciò che scrivo, se non pensaste, se non sentiste come me? Voi non solo siete cristiana, Raïssa, siete cristiana ardente, figlia amatissima del Padre" (25 agosto 1905).*

I Maritain decisero di chiedere il sacramento del battesimo (l'11 giugno 1906) solo dopo aver rinunciato all'idea di trovare la verità e la felicità intellettuale nella filosofia proposta all'epoca. Grazie alla lettura dei mistici, compresero che ciò che si sa di Dio è nulla rispetto a ciò che non si conosce di Lui. E' la via della teologia *apofatica*, la teologia del "silenzio".

La loro conversione ebbe anche una connotazione mariana. Bloy, infatti, li iniziò alla devozione a *Notre Dame de La Salette*, convinto della realtà dell'apparizione di Maria nel 1846. Durante il viaggio a Grenoble per ricevere la cresima, i Maritain salirono in pellegrinaggio al santuario dove si fermarono per dieci giorni. La sede di verità dei Maritain venne saziata non dallo studio, ma dall'amore per la verità che dona la saggezza, l'amore perfetto che dona la libertà perfetta. Per i Maritain, il momento del battesimo, avvio della vita cristiana, ha significato *"iniziare a realizzare la loro vocazione alla santità"*.

Raïssa scrisse sul suo diario circa la conversione:

*"Ogni convertito sperimenta la caduta di Paolo sulla via di Damasco. Il convertito si separa dal mondo con un duro colpo che gli strappa il legame con se stesso e con gli altri. In un istante, nel momento di grazia, tutti i valori si inclinano verso di Lui"*.

Questa testimonianza evidenzia psicologicamente l'ansia soggettiva di verità che animava i due giovani: *"Vi era in noi questa idea invincibile della verità, questa porta aperta sul cammino della vita"*.

## **La seconda conversione**

Nella vita dei due ci fu poi una seconda conversione, importante come e più della prima. Entrambi laureati in scienze biologiche alla Sorbona, grazie a Bergson si erano già allontanati dallo scientismo materialistico. Il domenicano H. Clérissac propose a Raïssa di leggere san Tommaso all'inizio del 1909. Così ne scrisse lei stessa:

*"Fu tremando di curiosità e timore che aprii per la prima volta la Summa Theologica. La scolastica non era, secondo la reputazione corrente, un sepolcro di sottigliezze cadute in polvere?... Dalle prime pagine compresi la vanità e la puerilità delle mie apprensioni. Tutto qui era libertà dello spirito, purezza della fede, integrità dell'intelletto illuminato di scienza e di genio... pregare, comprendere mi erano sola e stessa cosa, l'uno dava sete all'altro e mi sentivo sempre dissetata"*.

Così, l'avventura intellettuale di Raïssa ebbe una svolta decisiva dopo la lettura della *Summa Theologica* di san Tommaso. Fu per lei una liberazione, un'inondazione di luce, la scoperta della sua patria. Qui intuì che

*"stabilire la ragione sulla fede... non era indebolirla, ma fortificarla, non asservirla ma liberarla, non snaturarla ma ricondurla alla purezza della propria natura; come illuminare colui che avanza a tentoni e che cammina nelle tenebre non è condurlo fuori della propria strada, ma fargli vedere la via dove si propone di camminare"*.

Raïssa si convinse dunque che *"una sola forza può ancora opporsi alla follia generale: l'intelligenza illuminata dalla fede"*. Soltanto questa intelligenza - era il suo convincimento - sarebbe stata in grado di preservare l'umanità dal nichilismo, dallo scetticismo e dall'idolatria, insomma dalle "forze mostruose" che trascinano il mondo.

Da allora, i due Maritain (insieme a Vera, sorella di Raïssa: una comunanza di vita e di pensiero che durerà tutta la vita) si impegnarono non solo a diffondere la filosofia di san Tommaso, ma di approfondirla in tutti i campi del sapere: dalla teologia alla politica, dalla pedagogia al diritto. La conversione al cattolicesimo condusse Raïssa e il marito Jacques su strade nuove, ricche di scoperte, di esperienze e di impegni, percorse insieme. L'ispirazione di fondo delle loro scelte era chiara:

*“Dobbiamo essere come religiosi di un ordine speciale, la cui regola contempla la vita nel mondo. Bisogna, per così dire, ingannare il mondo, avendo l'aria di condurre la vita del mondo. Dobbiamo seguire la via della contemplazione nel mondo”.*

### **Jacques e Raïssa: un comune laboratorio di vita e di fede**

Il cammino di fede e lo stile di vita dei due Maritain è ben sintetizzato in un passo del testo famoso di Jacques, “Umanesimo integrale”:

*“Io non agisco in quanto cristiano, ma devo agire da cristiano, impegnando solo me, non la Chiesa, ma impegnandomi tutto intero, e non amputato o disanimato – impegnando solo me stesso che sono cristiano, che sono nel mondo e lavoro nel mondo senza essere del mondo, che per la mia fede, il mio battesimo e la mia cresima, e per piccolo che sia, ho la vocazione di infondere nel mondo, là dove io sono, una linfa cristiana”.*

La linfa che i due Maritain infusero nella realtà può essere evidenziata in alcune tematiche specifiche della loro esistenza.

#### **a) Fede e cultura**

Jacques e Raïssa ebbero un pensiero comune, però tradotto con due diversi linguaggi. Nel rispetto delle tappe del cammino verso Dio di ciascuna persona, entrambi gli sposi avevano un sentimento forte della sacralità e del primato della coscienza, che li spingeva oltre le barriere e li avvicinava alla sensibilità contemporanea.

*“In un certo senso Raïssa ha detto tutto nelle sue poesie”,* scriveva ad esempio Jacques della moglie, e lei di lui: *“Egli ha creato una filosofia politica, la sola fatta per lottare contro quella di Machiavelli, universalmente seguita sino al presente dagli uomini di Stato”.*

Jacques era consapevole di essere rispettato e supportato da Raïssa, nel suo lavoro, tanto che così scriveva nel presentare il “Diario” di Raïssa, pubblicato postumo nel 1963:

*“Al di sopra di tutto c'era una sollecitudine nei riguardi del mio lavoro filosofico. Nonostante tutte le pene morali e fisiche e, in alcuni momenti, una quasi completa mancanza di forze, è riuscita con uno scatto di volontà. E perché la collaborazione che le ho sempre domandato era per lei un dovere sacro, è possibile rileggere sul manoscritto tutto quello che ho pubblicato”.*

#### **b) Castità e libertà**

Dopo sei anni di matrimonio, nel 1912 i due giovani sposi maturarono la decisione di pronunciare un voto di castità. Questo voto, sconosciuto anche agli amici più intimi, fu la radice nascosta di tutte le attività culturali, politiche e spirituali che promossero in seguito, ma non una rinuncia. Jacques scrisse:

*“Non dico che sia stata una decisione facile da prendere. Essa non comportava nemmeno l'ombra di un disprezzo per la natura, ma nella nostra corsa verso l'Assoluto e nel nostro desiderio di seguire a qualunque costo, pur restando nel mondo, almeno uno dei consigli della vita perfetta, noi volevamo fare spazio per la ricerca della contemplazione e dell'unione con Dio e vendere per questa perla preziosa beni in loro stessi eccellenti. La speranza di un tale scopo ci dava le ali.*

*Noi presentavamo anche, ed è stata una delle grandi grazie della nostra vita, che la forza e la profondità del nostro mutuo amore sarebbero state accresciute come all'infinito”.*

Jacques e Raïssa hanno tenuto fede ad un cammino che si arricchiva col trascorrere del tempo, mutando man mano le modalità della comunicazione interpersonale, fino a sentire di comune accordo che la loro unità poteva reggere e continuare a crescere al di là del contatto fisico.

### c) Fiducia e stima reciproca

Tutto è stato fatto insieme dai due Maritain, perché insieme sono stati convinti di quando andavano facendo e vivendo: anzitutto, nella ricerca della verità, e, poi, nella lotta al male. La personalità di Jacques si andava stagliando all'esterno come la manifestazione filosofica splendidamente visibile di quello stesso pensiero di cui Raïssa era la radice e l'anima. Non c'era tra loro alcun sentimento di gelosia, di rivendicazione di titolarità delle opere. Da questa consapevolezza di vivere in un comune laboratorio di ricerca, scaturiva l'apprezzamento di ciascuno per il lavoro dell'altro.

Grazie a Raïssa, Jacques poté formulare una insolita - per l'epoca - stima del genere femminile, che era come un'estensione di quella che Jacques provava per Raïssa. Di lei, ad esempio, scrisse: "*Raïssa è sempre vissuta per la verità, non ha mai resistito alla verità. Il suo spirito non ha mai fatto una grinza*". E lei di lui: "*La sua tenerezza per me è scioccante, la sua sollecitudine è senza limiti*".

### d) Contemplazione e azione

Raïssa e Jacques hanno camminato radicalmente verso la santità, vissuta attraverso la ricerca della verità, l'amore coniugale, la contemplazione dell'Assoluto. Bisogna leggere le poesie di Raïssa per poter entrare nell'intimità di questa avventura meravigliosa, dove lei ha saputo raccordare esperienza mistica ed esperienza poetica, religione e cultura.

Osservando il loro impegno di animazione della realtà temporale, di primo acchito non ci si immagina di avere a che fare con due persone votate alla mistica. E proprio a proposito della contemplazione e dell'accessibilità della vita di preghiera, sarebbe interessante approfondire quel breve lavoro a quattro mani di Jacques e Raïssa che è "Liturgia e contemplazione" (Borla, 1960).

La stessa scelta del filosofo di ritirarsi presso i Piccoli Fratelli di Gesù a Tolosa, dopo la morte della moglie, è indice di quanto grande fosse la tensione verso la vita contemplativa. Azione e contemplazione si nutrivano della speranza cristiana.

Pieno di speranza è stato l'ultimo messaggio di Jacques:

*"Verrà un giorno in cui questa grande patria, che è il mondo, ritroverà in buona parte, in mezzo a mali anch'essi nuovi, secondo la legge della storia del mondo, il fine vero per cui è stata creata; un giorno in cui una nuova civiltà darà agli uomini, non certo la felicità perfetta, ma un ordinamento più degno di loro e li renderà più felici sulla terra. Poiché io penso che la meravigliosa pazienza di Dio non sia ancora esaurita, e che il giudizio finale non avverrà domani"*.

Luigi Guglielmoni - Fausto Negri